

Napolitano e Wulff incontrano i giovani al centro italo-tedesco di Villa Vigoni: "Sensibilità e consapevolezza sul ruolo dell'Europa"

"L'Italia è diventata un paese di immigrazione solo da venti anni. Negli ultimi dieci anni gli stranieri sono aumentati dal 2% al 7%. I problemi ci sono e bisogna affrontarli e la via maestra è l'integrazione, è la distinzione tra immigrazione legale e illegale, secondo regole ed entro limiti sostenibili da un paese come il nostro che per tanti è la porta d'Europa più vicina". È quanto ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano intervenendo a Villa Vigoni con il Presidente della Repubblica Federale di Germania Christian Wulff ad un incontro con giovani italiani e tedeschi partecipanti a un seminario sul futuro dell'Europa.

"Non trascuriamo l'importanza dell'immigrazione - ha rilevato il Capo dello Stato - che è scomoda solo se illegale e riluttante a integrarsi, ma molto comoda per la nostra economia, anche se di non alta qualifica professionale. Quello che bisogna ottenere è il rispetto dei principi e delle regole che in Italia sono fissati dalla Costituzione e dalle leggi per trasmettere i valori propri dell'Europa e dei suoi paesi membri".

Il Presidente Napolitano ha inoltre osservato che "problemi posti dall'immigrazione non si risolvono a livello nazionale. Occorre una dimensione europea. Servono anche più decisione e rapidità". E ha ricordato che quando era ministro dell'Interno si affrontarono questi problemi in una conferenza a Tampere in Finlandia che aveva lo scopo di contribuire alla definizione di politiche comuni sull'immigrazione: "Sono passati dodici anni e ancora non si è trovata una soluzione".

Il Presidente Napolitano si è detto favorevole ad una politica comune sia sull'immigrazione sia sul diritto d'asilo che "deve essere concesso alle stesse condizioni in tutti i paesi europei, perché non si può favorire una forma di 'asylum shopping' in base alla quale immigrati e profughi si dirigono nei paesi che offrono loro condizioni più favorevoli".

Il Presidente della Repubblica Federale tedesca ha condiviso la necessità di politiche europee comuni ma ha invitato a non "esagerare i problemi: la Germania ha sopportato da sola negli anni della crisi dei Balcani un peso molto più alto ma senza chiedere la redistribuzione negli altri paesi; questi 40mila profughi arrivati a Lampedusa ancora non configurano una crisi europea perché l'Italia se ne può fare carico". Il Presidente Napolitano ha riconosciuto questo merito della Germania ma ha sottolineato che non si può nascondere che "vengono a Lampedusa, in Sicilia, in Italia perché è la porta dell'Europa che è più vicina a casa loro, ma vogliono andare altrove".

Affrontando con il Capo di Stato tedesco il tema della unione monetaria, il Presidente Napolitano ha sottolineato che "la realizzazione della moneta unica è stata un'impresa straordinaria dell'Europa, anche se la sua legittimazione è rimasta insufficiente perché ci sarebbe voluto un coordinamento molto più forte delle politiche economiche". "Ci sarebbero voluti - ha aggiunto - anche una maggiore disciplina fiscale e del budget condivisi a livello europeo. Su questa materia procediamo per 'trials and errors'. Insomma per approssimazioni successive". "Occorre però che i conti pubblici dei singoli paesi siano tenuti sotto controllo e, quando necessario, si facciano delle coraggiose manovre correttive, degli sforzi enormi come quello che sta facendo adesso l'Italia con la manovra finanziaria". Il Presidente Wulff dal canto suo ha detto che l'euro rimane "un'ancora di stabilità e garantisce all'Europa una bassa inflazione.

Il Capo dello Stato al termine dell'incontro - moderato da Mariolina Sattanino, corrispondente RAI da Bruxelles, e da Christina von Ungern-Sternberg, dell'emittente tedesca d'informazione Phoenix (ARD e ZDF) - si è rivolto direttamente ai giovani: "Anche quando si ha un'età avanzata come la mia ci si può entusiasmare. E l'unica cosa che mi fa entusiasmare è l'Europa e siete voi giovani che avete più sensibilità e consapevolezza sul ruolo dell'Europa".